

Evoluzione del mercato: Semi oleosi e industriali (CN 12) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 12 della nomenclatura combinata raggruppa semi e frutti oleosi, sementi, piante industriali o medicinali, paglie e foraggi. Si tratta di un aggregato eterogeneo che spazia dalla soia e dai semi di colza fino ai foraggi essiccati e alle sementi da orto. Nel periodo 2015-2025 gli scambi dell'Unione Europea con i paesi extra-UE hanno conosciuto una crescita sostenuta, accompagnata da profondi cambiamenti nella geografia degli approvvigionamenti, forti shock di prezzo e un marcato aumento della dipendenza esterna. Il rapporto ricostruisce queste dinamiche a partire dai dati ufficiali di commercio estero, produzione e volatilità.

1. Espansione robusta degli scambi e allargamento del disavanzo commerciale

1.1 I valori delle importazioni e delle esportazioni crescono a ritmi elevati, ma il saldo negativo si approfondisce

Entrambi i flussi hanno registrato incrementi considerevoli. Le **esportazioni** sono passate da 3,13 miliardi di euro nel 2015 a 5,83 miliardi nel 2025 (+86,5%), mentre le **importazioni** sono salite da 9,62 a 14,39 miliardi (+49,5%). Il disavanzo commerciale, già ampio in partenza (6,50 miliardi), ha raggiunto 8,56 miliardi nel 2025, con un picco di 13,70 miliardi nel 2022 (cfr. Andamento degli scambi).

Anno	Export (mld €)	Import (mld €)	Saldo (mld €)
2015	3,13	9,62	–6,50
2020	4,38	11,72	–7,34
2022	5,49	19,18	–13,70
2025	5,83	14,39	–8,56

L'aumento del deficit è stato quindi del 31,7%, ma la punta del 2022 mostra quanto il mercato possa amplificare gli squilibri in presenza di tensioni internazionali.

1.2 La crescita dei volumi e dei prezzi spinge il disavanzo, con le quotazioni all'export che restano superiori a quelle all'import

Dal lato delle quantità, le esportazioni sono cresciute del 51,5% (da 3,71 a 5,62 milioni di tonnellate) e le importazioni del 26,6% (da 19,24 a 24,36 milioni di tonnellate). I prezzi medi all'export sono saliti da 843 a 1 038 €/t (+23,1%), mentre quelli all'import da 500 a 591 €/t (+18,1%). L'export beneficia quindi di un paniere a più alto valore unitario, ma il divario quantitativo (le importazioni sono circa quattro volte le esportazioni) mantiene il disavanzo strutturale.

Indicatore	2015	2025	Variazione
Export (mln €)	3 128	5 833	+86,5%
Export (mln t)	3,71	5,62	+51,5%
Export prezzo (€/t)	843	1 038	+23,1%
Import (mln €)	9 625	14 391	+49,5%
Import (mln t)	19,24	24,36	+26,6%
Import prezzo (€/t)	500	591	+18,1%

Fonte: Andamento degli scambi

2. Ridisegno delle rotte commerciali e shock di prezzo nei mercati di approvvigionamento e di sbocco

2.1 L'UE diversifica le fonti di importazione, con forte incremento da Australia, Ucraina e Canada

I primi sette fornitori extra-UE hanno tutti registrato aumenti di valore, ad eccezione del Paraguay (-86,0%). **Brasile** (+20,2%) e **Stati Uniti** (+19,5%) restano i primi due partner, ma le crescite più pronunciate spettano ad **Australia** (+191,1%), **Canada** (+145,9%) e **Ucraina** (+137,4%). La quota del Paraguay, invece, è crollata da 0,45 a 0,06 miliardi di euro. L'indice di concentrazione (HHI) delle importazioni è sceso da 1 182 a 1 077 (-8,9%), confermando una seppur moderata diversificazione (cfr. Principali partner, Concentrazione).

Partner import (mld €)	2015	2025	Var. %
Brasile	2,01	2,42	+20,2
Stati Uniti	2,18	2,61	+19,5
Ucraina	0,66	1,56	+137,4
Australia	0,58	1,70	+191,1
Canada	0,61	1,51	+145,9
Argentina	0,47	0,76	+62,7
Paraguay	0,45	0,06	-86,0

2.2 Le esportazioni si orientano verso Regno Unito, Turchia e Cina, mentre il Medio Oriente perde peso

Sul fronte delle esportazioni, il **Regno Unito** si conferma principale destinazione con 0,68 miliardi nel 2025 (+83,3%). **Turchia** (+149,0%), **Cina** (+103,5%), **Serbia** (+100,3%) e **Arabia Saudita** (+116,1%) hanno guadagnato terreno, mentre gli **Emirati Arabi Uniti** sono arretrati a 0,12 miliardi (-47,2%). La concentrazione delle esportazioni è bassa (HHI intorno a 540) e pressoché stabile.

Partner export (mld €)	2015	2025	Var. %
Regno Unito	0,37	0,68	+83,3
Turchia	0,30	0,75	+149,0
Cina	0,12	0,25	+103,5
Serbia	0,08	0,15	+100,3
Arabia Saudita	0,07	0,16	+116,1
Emirati Arabi Uniti	0,23	0,12	-47,2
Svizzera	0,18	0,33	+88,2

Fonti: Principali partner

2.3 L'impatto della guerra in Ucraina e delle tensioni globali si traduce in shock di prezzo eccezionali

L'analisi di volatilità e shock rivela eventi di prezzo fuori scala. Sul fronte **import**, il prezzo dei semi oleosi ucraini è salito del 50,2% nel 2021, mentre quello australiano ha registrato un balzo del 62,6% nel 2022. Sul lato **export**, il prezzo dei semi verso la Russia è aumentato del 293,8% nel 2022, seguito da Emirati Arabi Uniti (+50,4% nello stesso anno) e Turchia (+61,1% nel 2020). Anche Svizzera e Arabia Saudita hanno sperimentato shock di prezzo rilevanti (+21,7% nel 2022 e +64,7% nel 2023). Questi episodi riflettono la rigidità dell'offerta e l'effetto domino delle restrizioni alle esportazioni di materie prime agricole (cfr. Shock di prezzo, Volatilità).

Shock di prezzo (flusso, anno)	Partner	Aumento prezzo	Valore quotato (%)
Import 2021	Ucraina	+50,2%	16,8% del totale
Import 2022	Australia	+62,6%	12,8%
Export 2022	Russia	+293,8%	16,3%
Export 2022	EAU	+50,4%	7,6%
Export 2020	Turchia	+61,1%	12,0%

3. Specializzazione interna e aumento della dipendenza esterna: un equilibrio fragile

3.1 La produzione UE cresce in valore trainata dai prezzi, mentre i volumi restano contenuti

La produzione interna di semi oleosi e industriali ha mostrato un incremento modesto in volume, passando da 8,32 a 8,70 miliardi di kg tra il 2015 e il 2024 (+8,8%). Al contrario, il valore della produzione è esploso da 2,31 a 4,61 miliardi di euro (+360,9%), segnalando un forte aumento dei prezzi alla produzione (cfr. Volumi di produzione).

Anno	Quantità (mld kg)	Valore (mld €)
2015	8,32	2,31
2020	9,46	3,27
2024	8,70	4,61

3.2 Romania, Bulgaria e Paesi Baltici diventano poli esportatori altamente specializzati

Nel 2025, cinque Stati membri mostrano un vantaggio comparato rivelato (RCA) eccezionale: **Romania** (RCA 6,80, RSCA 0,74), **Bulgaria** (4,93), **Lettonia** (4,81), **Lituania** (3,11) e **Croazia** (2,16). Questi paesi concentrano una quota crescente dell'export UE di semi e foraggi, mentre economie come Malta, Cipro e Finlandia risultano praticamente assenti da questo capitolo (cfr. Specializzazione).

Paese	RCA 2025	RSCA 2025	Quota export cap. 12	Quota export totale UE
Romania	6,80	0,74	11,3%	1,7%
Bulgaria	4,93	0,66	3,1%	0,6%
Lettonia	4,81	0,66	1,6%	0,3%
Lituania	3,11	0,51	1,9%	0,6%
Croazia	2,16	0,37	0,9%	0,4%

3.3 La dipendenza netta dalle importazioni supera il 50%, segnalando una vulnerabilità strutturale

La **net-import reliance** (importazioni nette in rapporto al consumo apparente) è passata da un valore negativo (–0,6% nel 2015, che indicava un leggero surplus commerciale del comparto) a **51,9% nel 2024**. Parallelamente, l'intensità commerciale (trade/GDP settoriale) è schizzata dal 2,3% al 62,0% e la propensione all'export dal 1,5% al 15,3%. Questi indicatori testimoniano un'integrazione esterna rapidissima, che rende l'UE fortemente esposta a interruzioni delle forniture (cfr. Net import reliance, Intensità commerciale, Propensione all'export).

Indicatore	2015	2024
Net-import reliance	–0,6%	51,9%
Intensità commerciale	2,3%	62,0%
Propensione all'export	1,5%	15,3%

3.4 La composizione merceologica conferma il ruolo strategico di soia, colza e girasole nelle importazioni e delle sementi nell'export

Il dettaglio per sottovoce doganale mostra che le **importazioni** sono dominate dalle fave di soia (1201), con 5,60 miliardi di euro nel 2025, e dai semi di colza (1205), saliti a 3,48 miliardi (+181% rispetto al 2015). Seguono arachidi (1202), altri semi oleosi (1207) e semi di girasole (1206). Le **esportazioni** vedono invece primeggiare le sementi (1209) con 2,72 miliardi, cui si aggiungono foraggi (1214), semi di girasole (1206) e colza (1205) (cfr. Confronto sottoprodotti).

Prime voci di import (mld €)

Voce	2015	2025	Var. %
Soia (1201)	5,00	5,60	+12,0
Colza (1205)	1,24	3,48	+180,6
Arachidi (1202)	0,73	1,03	+41,2
Altri semi oleosi (1207)	0,56	0,87	+55,7
Girasole (1206)	0,33	0,65	+96,9

Prime voci di export (mld €)

Voce	2015	2025	Var. %
Sementi (1209)	1,44	2,72	+89,0
Foraggi (1214)	0,38	0,38	+0,7
Girasole (1206)	0,33	0,94	+184,5
Colza (1205)	0,17	0,43	+147,2
Paglia (1213)	0,06	0,13	+140,3

Conclusione

Il periodo 2015-2025 ha ridisegnato il profilo commerciale dell'UE nel comparto dei semi oleosi e industriali. La domanda interna è cresciuta più rapidamente dell'offerta, portando il disavanzo a livelli storicamente elevati e facendo balzare la dipendenza netta dalle importazioni oltre il 50%. I flussi si sono riorientati verso fornitori extra-UE più diversificati, ma con un'accresciuta esposizione a shock di prezzo, come quello innescato dalla guerra in Ucraina. All'interno dell'Unione, alcuni Stati dell'Europa orientale hanno assunto un ruolo di piattaforma esportatrice specializzata, mentre la produzione comunitaria ha beneficiato soprattutto dell'aumento dei prezzi piuttosto che di un reale incremento dei volumi. In prospettiva, la combinazione di elevata dipendenza esterna, volatilità dei mercati e concentrazione dell'offerta in poche aree rappresenta una sfida strutturale per la sicurezza d'approvvigionamento dell'UE.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.